



*Itinerario di ricerca  
e formazione  
all'impegno sociale e politico*  
ARCIDIOCESI DI VERCELLI

# **I giovani e la Risi-Cultura tra passato, presente e futuro**

*Incontro pubblico rivolto agli studenti degli Istituti superiori di Vercelli,  
agli operatori del settore agricolo e della ricerca*

Venerdì 14 Dicembre ore 14-17  
Istituto Tecnico Agrario G. Ferraris (Aula Magna)  
P.za della Vittoria 3 Vercelli.

Intervento del Dott. Antonio Tinarelli (Agronomo)



**DA QUANDO AL FUTURO?**

## **IL FUTURO COMINCIA OGGI**

Questa non vuole essere una conferenza né è una lezione; è un invito a riflettere, a considerare quanto e cosa, al termine degli studi, voi potreste costruire a vostro favore e alla comunità di cui prossimamente sarete partecipi attivi. E' un invito a ipotizzare quello che potrebbe derivare, dal vostro attuale e prossimo impegno di studio, alla evoluzione e al progresso di domani per favorire la soluzione degli oscuri problemi che incombono sulla nostra risicoltura, esercitando la professione che voi vorrete scegliere. Per la sopravvivenza della risicoltura è indispensabile una rapida evoluzione tecnica, economica e anche sociale.

Un celebre scrittore scrisse: "Quando una farfalla batte le ali determina qualcosa nel mondo": lo studio è il vostro batter delle ali per il proprio futuro.

A riguardo del passato reputo utili alcuni accenni tra ieri, la situazione attuale e le possibili o probabili soluzioni che saranno affidate, in un futuro non del tutto lontano, alle vostre virtù professionali. E' un futuro utile soltanto a voi, e lo potrete costruire soltanto voi nell'impegno attuale e differito di studio e di ricerca.

L'attività di ricerca scientifica del nostro paese per il riso è in modesta crescita, sul piano economico l'esercizio produttivo è in aperto, dichiarato rischio.

Nel confronto con un non lontanissimo passato, può essere di un certo interesse ricordare la situazione degli anni cinquanta del secolo da poco chiuso: i vostri nonni o i padri ne furono talvolta tristemente partecipi.

In quel periodo non pochi risicoltori, affittuari di aziende risicole, non potendo più reggere i costi di gestione aziendale troppo elevati, fuggivano nottetempo senza pagare il canone di affitto e senza sanare gl'impegni bancari od altro: si bisbigliava: ha lasciato la chiave sotto lo zerbino; come norma, avevano però una sana coscienza per aver pagato i lavoratori loro dipendenti.

Fu soltanto dopo il 1964 che le sorti cambiarono a motivo del progresso delle ricerche scientifiche esercitate dai giovani e meno giovani di allora, in parallelo ad una perfezionata organizzazione dell'economia e delle politiche agrarie in sede europea.

Il Disciplinare europeo del mercato del riso fu l'ancora di salvezza dei risicoltori; lo slancio della ricerca agronomica e genetica, un'ampia opera promossa dall'Ente Nazionale Risi presso la Stazione Sperimentale di Riscoltura in un contemporaneo contesto di assistenza tecnica, comunicazione e propaganda, furono gli strumenti scientifici e sociali del risorgere.

#### ✓ Prima del 1950÷1960

In Italia, il numero delle Aziende agricole era superiore ai 10 mila; per una media puramente aritmetica, ognuna misurava una superficie di 5 ettari. Erano centinaia i risicoltori, piccoli affittuari o proprietari, a lavorare in risaia quasi solo per sussistenza e sopravvivenza; non soffrivano soltanto gli "sciavandé", i "suggit" del pavese, operai o mondine: anche loro.

Oggi il numero delle aziende risicole italiane è pari quasi ad un terzo di quello di allora: sono poco meno di 4.700, per una superficie, sempre su media aritmetica, pari a 50-55 ettari ciascuna, una realtà economica troppo bassa. Infatti se non si contassero le aziende che operano su una superficie inferiore ai 5 ettari, assai probabilmente quella media si porterebbe sui 100 ettari.

Con gli operai e le mondine scomparvero anche molte microaziende, e i costi di produzione continuano pericolosamente ad aumentare; in materia il dottor Giuseppe Sarasso potrà essere assai più esauriente.

Le comparazioni con il passato e l'oggi.

✓ Il livello medio di produzione in riso grezzo in quegli anni era prossimo ai 50 q/ha ettaro; oggi si aggira attorno ad una media prossima ai 70 q, ma sempre oggi in Egitto, in California, anche in Cina o in altri paesi è ampiamente possibile raggiungere produzioni prossime o superiori ai 100 q/ha, inoltre a costi assai minori. Si ha ben ragione ad invocare il dumping sociale in atto nei paesi poveri, ma la situazione di mercato resta tale e reale anche nei paesi più avanzati.

✓ La fertilizzazione del terreno. Ai tempi era affidata esclusivamente al letame di stalla, nella fatica dell'uomo e con la forza animale; era solo l'esperienza del coltivatore a stabilire come rendere fertile il terreno. Oggi sono i concimi chimici di sintesi, ma resta sempre la capacità e l'intuito dell'uomo a stabilirne i livelli per quantità e tipo.

Attualmente, in sede scientifica, si inizia a "leggere" le radiazioni emesse dalle piante mediante apparati elettronici; sono tese a individuare e conoscere le necessità nutritive delle piante in coltivazione e o il grado fertilità del terreno. La ricerca e la lettura è compiuta anche mediante mezzi aerei in miniatura privi di pilota, che operano a minima altezza da terra: i così misteriosi droni, sono strumenti simili a quelli militari che esplorano il terreno e le opere degli avversari.

✓ Le trattrici e gli strumenti meccanici di produzione attuali ovviamente erano sconosciuti, un tempo; il compimento di qualsiasi operazione colturale e di trasporto era affidata al cavallo o la mucca, alla fatica dell'uomo. Oggi è il mezzo meccanico, opera anche a controllo satellitare teso a favorire la precisione delle operazioni colturali. La strumentazione elettronica applicata al mezzo esaudisce qualsiasi esigenza e, tra le tante, a conoscere sulla mietitrebbiatrice, nell'immediato, quale livello di produzione ad ettaro si sta ottenendo durante la raccolta, misurando inoltre le possibili perdite di prodotto che dovessero determinarsi sul mezzo.

Il perfezionamento ulteriore di ogni metodo o strumento, sarà l'obiettivo di ricerca di uno fra voi, naturalmente se lo si vorrà mediante lo studio: sarete ingegneri o ricercatori elettronici oppure chimici od agronomi, genetisti od altro ancora, non siete certo chiamati soltanto ad essere imprenditori. Per chiunque, ogni risultato ottenuto costerà: costanza, fatica e fede in se.

✓ Le varietà di riso. Negli anni cinquanta erano poco più di 10, alcune con modeste attitudini a produrre o con scarse capacità di resistenza alle avversità fungine e climatiche. Di esse alcune, perdute, sono rimpiante per la loro alta qualità gastronomica. Oggi le varietà sono troppe e poche sono quelle che obbediscono alla domanda di un esigente consumatore. Su questo tema resta comunque la necessità di trovare genotipi, varietà, ad assai più alta capacità di produzione e con superiori resistenze alle avversità a garantire il risultato produttivo, ma anche quella di qualità superiore.

Si discute molto sulle varietà geneticamente modificate (OGM) capaci di elevate produzioni o di superiori resistenze. Creare nuove varietà di riso mediante incrocio e selezione, come da lungo tempo fortunatamente si è operato, non è il solo metodo e l'unico concetto su cui riflettere circa i possibili mezzi per conseguire l'incremento delle produzioni ed altri benefici. Sono comunque indispensabili e più profonde ricerche.

Un semplice e facile parallelo è quello di porre una considerazione e parallelo sul Mais. Un tempo esistevano varietà di Mais la cui attitudine produttiva raramente superava i 50 q/ha. Furono "inventati" i mais ibridi (non OGM); oggi, con i mais ibridi, è possibile raggiungere produzioni più che doppie di quelle di un tempo: 120-180 q/ha.

Per produrre riso, in Cina, vi sono migliaia di ettari coltivati con tipi di riso "ibridi". In U.S.A. e altrove, su larga scala, si realizza qualcosa del tutto simile. Nel nostro Paese si è ai primi esperimenti.

E' noto che senza l'aiuto dell'Europa Comunitaria la risicoltura sarebbe oggi, come era negli anni 50, allo stremo assoluto. Ebbene se l'incremento produttivo ottenibile con gli strumenti geneticamente avanzati e possibili fosse anche solo del 20-30%, il timore che la Comunità Europea diminuisse gli attuali contributi alla produzione, potrebbe essere anche superato, il primo scalino per ridurre le difficoltà derivanti dalle situazioni di pericolo, peraltro non certo ipotetico.

"Volendo sognare di realizzare il possibile": così un tempo mi disse il prof. Ciferri dell'università di Pavia; ipotizzo, un sogno; se le piante leguminose, il trifoglio ad esempio, sono capaci di assumere dall'aria l'azoto di cui hanno necessità per vegetare, tanto da lasciarne per le colture successive notevoli quantità nel terreno tramite l'apparato radicale, chi si sente di negare che altrettanto si possa compiere, geneticamente operando, per il riso? la necessità di Azoto per la risaia si ridurrebbe al minimo. L'ipotesi era del professore. Temi di questo ordine, per traslato concetto su altre, potrebbero essere numerosi; si pongono in

parallelo alle soluzioni meccaniche od elettroniche, a riguardo degli strumenti di produzione sopra ricordati.

✓ Il tema sociale. Nelle cascine il lavoratore era lo “Sciavandé”. Si toglieva dal letto prima dell’alba, anche le moglie e i figli, per andare alla stalla a mungere od ad accudire gli animali; al sorgere del sole era nei campi, fino al tramonto. Il piccolo affittuario o proprietario non era certo da meno, operava alla stessa maniera e con eguale fatica nei suo piccolo recinto dei due ettari o poco più.

Scomparsi cavalli, vacche e mucche o buoi, il mungitore e il cavallante furono sostituiti da un trattorista che prima era colui che si trascinava con il cavallo.

L’operatore agricolo, oggi, non è più un “incolturato” operaio, deve saper conoscere gli strumenti elettronici e controllare sulla plancia del mezzo gli strumenti che la tecnica gli ha offerto; chi non sa farlo non può esercitare quella professione. Quali strumenti dovrà utilizzare domani “il tecnico” addetto alle operazioni? Lo sapranno quelli tra voi che nello studio applicato e nella ricerca elettronica, meccanica, fisica, chimica ed altro avranno ritrovato la propria professionalità e destinazione. L’operatore non potrà essere un contadino di modesta cultura e insufficiente informazione, sarà uno specialista, tale e quale è colui che entra nelle fabbriche con un titolo professionale e conoscenze acquisiti nello studio.

Quindi, questo, non è un appello agli operai o ai risicoltori futuri, è rivolto ai giovani di dedicarsi allo studio di una qualsiasi disciplina, è agli studenti che vogliono applicarsi per giungere ad una specializzazione, qualunque essa sia, utile alla risicoltura: se si preferisse e si desiderasse, sono importanti anche le materie letterarie, altrettanto utili a diffondere sapere e conoscenza. Quando non più.

✓ L’azienda risicola. Poco sopra è stato fatto cenno alle superfici aziendali adombrando i limiti di economicità nella gestione risicola: questi limiti sono sì correlati alla dimensione dell’azienda ma anche agli elevati prezzi di acquisto o ammortamento degli strumenti, non soltanto quelli fisici, anche quelli finanziari, per i quali non ho competenza a dissertarne.

Se uno strumento o mezzo meccanico è in grado di operare su 10 ettari al giorno e l’azienda ha una superficie di pari superficie, l’imprenditore risicolo non ha certo la possibilità di utilizzarli in termini economici. Anche su altri temi potrebbero essere portati gli esempi di questo genere, e numerosi.

Superando questi numeri e moltiplicando quanto ricordato per ogni situazione di mancata utile gestione, vi sono due prospettive: o si acquista altro terreno, come è occorso - a mio avviso non sempre propriamente nel prossimo passato - o si vende, altrimenti, e mi pare una logica socialmente più interessante, si prospetta la necessità di porsi, per la gestione, in termini societari con altri risicoltori.

Diversamente si potrà assistere alla formazione di Società per prestazione di mezzi e di opera a favore delle aziende risicole. Non è solo un’ipotesi. Nel 1962 fui ospite di un italiano risicoltore in Arkansas, U.S.A.; già allora, il proprietario gestiva l’azienda con il telefono e per ogni operazione, in termini quasi esclusivi; operava con i propri mezzi soltanto per minori lavori complementari. Anche l’essiccazione del riso era eseguita da una società che, inoltre operava la trasformazione del prodotto in riseria.

Mi rendo conto, su quanto sopra, di aver considerato certi temi che esulano dalle discipline per le quali, a suo tempo, esercitai la mia attività. I colleghi specialisti, oggi e nel corso delle future lezioni o conferenze, potranno correggermi, perfezionare ed essere più precisi e puntuali.

Concludo ricordando un atomo di storia: Napoleone diceva ai suoi soldati, qui pur in parte parafrasando: ciascuno di voi ha nel proprio zaino il bastone del comando di Maresciallo di Francia, deve solo volerlo e impegnarsi. Ogni risultato si ottiene con fatica, come fu per i vostri, coloro che vi stanno conducendo agli studi.

Ognuno di voi è in grado di contribuire, nel prossimo futuro, al progresso economico e tecnico della risicoltura, qualunque sia la professione, non si creda inutile: è decisivo anche lo strumento letterario di cultura: nella educazione e nella divulgazione.

*Uno scritto di qualche tempo fa.*

## **L'anno del rinascimento nella risicoltura**

Sono trascorsi alcuni anni da quando la Comunità Europea promosse e promulgò il Regolamento comunitario per la risicoltura che, sia pure aggiornato, è ancora in vigore: era l'anno 1964. Erano trascorsi venti anni dal termine di una guerra rovinosa e la risicoltura era ancora in una fase critica; era tale da nascondere il triste fenomeno di risicoltori affittuari che, non potendo far fede al proprio contratto, lasciavano alla proprietà e alle banche l'onere dell'inesigibile: alcuni fuggirono disperati, come ladri di notte, lasciando tutto: "le chiavi di casa sotto lo zerbino dell'uscio" abbandonando speranze e gioia di vivere in libertà sulla terra che con amore avevano coltivato.

Fu, il 1964, in Italia, l'anno esplosivo delle attività industriali, l'anno dell'Oscar della lira quale moneta tra le più salde e forti d'Europa; fu l'anno in cui prese inizio la fuga dei salariati agricoli verso le attività industriali e del terziario, fu l'anno in cui, nella scomparsa dell'esercito delle mondine, si scatenò l'impiego dei formulati chimici a difesa delle coltivazioni, purtroppo senza una seria analisi critica degli strumenti. Fu l'anno in cui iniziò la lenta ripresa economica delle aziende risicole.

Il triennio 1964-1967 segnò il periodo transitorio per la piena applicazione delle Norme stabilite dalla Comunità Europea, nella timida presa di respiro, il 1968 fu quello del trionfo nella ripresa della risicoltura: dei risicoltori e del mercato del riso.

Negli anni cinquanta erano poco più di 12 mila le aziende risicole la cui estensione di superficie, in media statistica, era prossima ai 5 ettari; in parallelo alle circa 5 mila di oggi con i 50-60 ettari di media aziendale, laddove però si mimetizza una reale media: a mistificare sono i due ettari o meno di antichi piccoli risicoltori che, per atavico antico amore, lavorano la propria terra il sabato, a ridurre la media delle verità statistiche.

Il dottor Giuseppe Sarasso, con una sua pregevole analisi di economia aziendale ha offerto dimostrazione che, per una prospera economia aziendale, difficilmente un'impresa risicola resta validamente sul mercato con meno di 150-200 ettari di coltura a riso.

Quale fosse la situazione dei prezzi e del mercato del riso tra la fine degli anni cinquanta e i primi del 1964 è ricordato dalla esposizione di prezzi e valori qui sotto riportati.

Per una migliore conoscenza della situazione di mercato in quei tempi è utile ricordare che, a termini di legge, vigeva ancora l'ammasso obbligatorio del riso, residuo della precedente situazione politico-economica, la esecuzione era affidata all'Ente Nazionale Risi.

L'E.N.R., nell'eseguire le funzioni dell'ammasso di Stato, di aiuto e sostegno all'esportazione del riso e con provvedimenti per l'esercizio tecnico-scientifico a favore della risicoltura, poneva un "diritto di contratto", stabilito dall'Autorità governativa, riscosso a carico delle industrie risiere all'atto del ritiro del prodotto aziendale dai magazzini dell'Ente o da quelli dei risicoltori. Al tempo era pari a lire 1.070 per ogni 100 kg di risone.

Una delle Società costituite dall'Ente: la S.A.P.R.I. esercitava l'ufficio dell'ammasso fisico del risone e, a sostegno delle attività agricole, provvedeva alla produzione delle sementi di riso. La Società A.G.I.R.E. operava, in sede finanziaria e di regolamentazione, a favore dell'esportazione.

La situazione di prezzi e di mercato di quel periodo è sintetizzata nei valori e calcoli qui sotto riportati.

### **Costi e prezzi del RISO raffinato del tipo Originario nell'anno 1964**

Rendimenti percentuali medio-normali derivanti dalla raffinazione del riso eseguito dall'Ente Risi del tipo Originario o Comune:

Riso intero:	64%
Rotture:	7%
Pula e puletta:	6%
Farinaccio:	2%
Gemma:	1%
Grana verde:	1% - Totale 81%
Lolla:	19%
Totale:	100

Costi di lavorazione del riso raffinato bianco:

Prezzo base d'acquisto al prezzo d'ammasso:	£/q 6.000	(3,099 euro)	
Spese:		Ricavi dai sottoprodotti:	
Diritto di contratto ENR	£ 1.070	Rotture kg 7 * £ 60      £ 420	
Costo di lavorazione	” 250	Farine kg 9 * “ 30      “ 270	
Tela (da 50 kg)	“ 150	Totale	£ 690
Condotta	“ 50		
Provvigioni	“ 50	(la lolla era un onere di scarto)	
Totale	£ 1.570		

Spese reali sul raffinato:  $1570 - 690 = £ 880$

Valore o prezzo del riso raffinato  $£ 6.000 + £ 880 / kg 64 = £/kg 107$

Pertanto il prezzo minimo al quale l'industria risiera poteva vendere il riso raffinato bianco era di £ 107 per 100 kg di risone acquistato.

Considerato che il risone giunto alla riseria poteva offrire un rendimento percentuale in grano intero raffinato bianco inferiore al valore medio base, si poneva il tema a quale prezzo poteva essere pagato il risone dalla riseria al risicoltore o all'Ente. L'esame che segue pone in termini reali un esempio con cui si definiva valore e prezzo.

Rendimento percentuale alla raffinazione: intero 60% + rotture 11% = 71%

Valore di mercato del riso di riferimento nel 1964 = £ / kg 98

riso: 60 kg *£ 98 = £ 5.880 +	
rotture: 660 +	
sfarinati: 400	
-----	
Totale	£ 6.940

Ricavi:			
rotture	kg	11 *	£ 60 = £ 660
Pula	“	6 *	“ 30 = “ 180
farinaccio	“	2 *	“ 30 = “ 60
gemma	“	1 *	“ 30 = “ 30
verdi e gessati	“	4 *	“ 30 = “ 120
-----			
Totale	kg	24	£ 1.050

Spese:	
Diritto di contratto:	£ 1.070
Tele	“ 150
Raffinazione	“ 250
Condotta	“ 50
Provvigioni	“ 50

£ 6.940 – £ 1.570 = £ 5.370

-----	
Totale	£ 1.570

Il prezzo al quale fare riferimento per l'acquisto del risone era di £ /q 5. 370

(5.370\1.936,27 = 2,77 euro)